

# Nascite, i vertici dell'Asl "ignorano" Alessandria

Risultano 85 partorienti da Acqui e Ovada, ma si punta solo su Novi

**GIAN LUCA FERRISE**  
ACQUI TERME

La proposta dell'Asl che non soddisfa nessuno. Per quanto riguarda il nuovo percorso di nascita del territorio acquese-ovadese, sia il Comitato per la salute sia quello dei sindaci hanno espresso forti perplessità a seguito della stesura della prima bozza, in vista della chiusura del Punto nascita dell'ospedale prevista per il 30 giugno.

Il documento dell'Asl esamina in primo luogo l'attuale situazione. Lo scorso anno, i nati all'ospedale di Acqui sono stati 314, di cui 147 (47%) provenienti dal distretto sanitario di Acqui e 50 da quello di Ovada (16%). Le restanti 117 nascite, il 37% del totale, sono di madri provenienti da fuori distretto, di cui 106 da fuori provincia, con una significativa presenza di 35 partorienti dall'Astigiano. Le gravidanze seguite dai consultori familiari del distretto di Acqui sono state 71 mentre per quanto riguarda il distretto di Ovada sono state 86. Secondo il vertici dell'Asl, «dall'analisi dei dati espressi emerge che l'attenzione dovrà focalizzarsi primariamente sulle donne che hanno utilizzato e che presumibilmente avrebbero proseguito l'utilizzo del punto nascita di Acqui». Da ciò scaturisce che il nuovo progetto, che vuole migliorare il livello di assistenza alle gravide, alle puerpere e ai neonati con una presa in carico globale, offrendo prestazioni garantite e qualificate riducendo al minimo le difficoltà.

Ma il Comitato della salute e da quello dei sindaci fanno notare una serie di criticità. La prima è rappresentata dal riferimento esclusivo nel punto nascita di Novi, nonostante lo scorso anno 58 madri del distretto di Acqui e 27 del distretto Ovada abbiano scelto di partorire all'Azienda ospedaliera di Alessandria, con la quale sarebbe logico aprire un dialogo, visto che l'ospedale di riferimento



Il Pronto soccorso dell'ospedale di Acqui: il Punto nascite chiuderà il 30 giugno

## DOPO L'ASSALTO DEI BANDITI

### Riposizionato il punto giallo ma sempre nell'atrio dell'ospedale

Il punto giallo per il pagamento dei ticket è stato riposizionato nell'atrio dell'ospedale di Acqui, dopo che era stato portato via con la forza da un «comando». «Visto che è stato installato nuovamente il punto giallo, lo si poteva mettere in un posto più sicuro, ovvero all'interno del Centro di prenotazioni unificato, con la possibilità di accedervi dall'esterno attraverso una finestra, come fanno le banche con i bancomat - commentano alcuni utenti -. In questo modo, l'eventuale asportazione



sarebbe sicuramente più difficile, mentre con l'inserimento all'interno del Cup, si sarebbe evitato di sottrarre spazio nell'atrio dell'ospedale, dove nelle ore di punta transitano numerose persone anche su carrozzella». [G. L. F.]

pediatrico per le madri acquesi e ovadesi è ormai diventato l'Infantile di Alessandria.

Se da un lato il nuovo percorso di nascita redatto dai vertici dell'Asl e prevede il mantenimento e il potenziamento dell'attività di ginecologia, con l'acquisto di una strumentazione costituita da una colonna per video laparoscopia donata da associazioni, dall'altro, non emerge un analogo potenziamento delle risorse umane e strumentali per quanto riguarda la Pediatria, visto che la previsione è quella di almeno un pediatra presente e personale infermieristico con orario 8-16 dal lunedì a venerdì, mentre non verrebbe garantita la pronta disponibilità pediatrica. Di qui, la richiesta del Comitato e dei sindaci ai vertici dell'Asl di rielaborare il progetto alla luce delle forte criticità emerse prima di un ulteriore, quanto necessario confronto.

# Negli ambulatori 3810 visite al giorno

Ogni 24 ore 9890 esami di laboratorio, 570 ricoveri, 110 vaccinazioni per malattie infettive

**CAMILLA PALLAVICINO**  
CUNEO

Definizione, monitoraggio e verifica finale degli obiettivi che si è data: con il Piano della Performance, l'Asl Cn1 ha messo nero su bianco i risultati che intende raggiungere da qui a un anno. Pubblicato sul sito internet aziendale all'interno della sezione Trasparenza, tutti i cittadini potranno verificare la qualità del servizio sanitario e se questo corrisponde agli obiettivi prefissati.

**Fra gli obiettivi  
il risparmio energetico  
telemedicina e  
maggior day surgery**

Sarà anche il criterio di valutazione del lavoro dei dirigenti, che in busta paga riceveranno l'incentivo economico legato agli obiettivi, in base ai risultati conseguiti. Per assistere i 421 mila cittadini residenti, ogni giorno l'Asl Cn1 effettua 570 ricoveri ordinari o in day hospital, 3810 visite ambulatoriali e 300 visite al Pronto Soccorso; serve 1100 pasti, riceve 1200 telefonate al Centro unico di prenotazione, esegue 9890 esami di laboratorio e 110 vaccinazioni contro



L'ingresso della sede dell'Asl Cn1 in via Carlo Boggio a Cuneo

le malattie infettive, ispeziona 1265 bovini per la macellazione e 5 aziende per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Sia che si tratti di mantenere lo standard raggiunto, sia che si debbano prevedere miglioramenti, tutti avranno un obiettivo, a partire dal risparmio energetico: il consumo giornaliero di energia elettrica è di 140mila Kwh, che potrà scendere del 10% quando

**64,9  
milioni**

La spesa farmaceutica:  
si è ridotta del 6%  
(era 69 milioni)  
Per ogni cittadino  
si spendono 154 euro

sarà messo a punto il sistema della trigenerazione.

Obiettivo del fascicolo elettronico sanitario sarà far accreditare almeno il 10% dei cittadini e far andare a regime i servizi di telemedicina per la diabetologia (già in funzione nel distretto di Dronero) e per lo scompenso cardiaco (70 pazienti da monitorare nell'area di Mondovì, Fossano e Ceva).

Aumentare il day surgery per le colecistectomie; ridurre la degenza post operatoria ordinaria, omogeneizzare i numeri dei parti cesarei fra i vari ospedali, incrementare gli interventi entro le 48 ore per la rottura del femore e angioplastica per l'infarto. «Nell'ultimo anno - spiega Gianni Bonelli direttore dell'Asl - la spesa farmaceutica è già scesa del 6%, passando da 69 milioni e 200mila a 64 milioni e 900 mila euro; per ogni cittadino spendiamo 154 euro contro la media piemontese di 195

**Dal 1° luglio call center  
unico con il «S. Croce»  
per le prestazioni  
specialistiche**

euro. Un dato che si ripete anche nella farmaceutica ospedaliera ridotta nell'ultimo anno del 10%, da 7 milioni e 400 mila euro a 6 milioni e 700 mila euro; l'obiettivo sarà mantenere questo standard». Obiettivi delle specialistiche sarà l'attivazione dal 1 luglio di un call center unico con il S.Croce, l'accesso diretto per i residenti con codice B alle viste di cardiologia e oculistica e la prenotazione al CUP solo per le prime visite, prenotando direttamente in ambulatorio tutti i controlli successivi.

# Da Chiezzi a Zanone Ecco i 184 consiglieri con il vitalizio d'oro

*Costano a Palazzo Lascaris 8 milioni l'anno Ma dalla prossima legislatura cambia tutto*

PRIMI a pari merito nella top ten dei pensionati d'oro della politica sono il novarese Pier Luigi Gallarini e il comunista torinese Giuseppe Chiezzi. Ogni mese ricevono 7.560 euro. Il primo, Psdi, è stato ex assessore al Bilancio, capogruppo di Forza Italia, vicepresidente del Consiglio. Pino Chiezzi è entrato in via Alfieri nel 1987, lista Pci. Poi Comunisti italiani. Un "rosso" battagliero che si sentirebbe a disagio a vedersi collocato come esponente della Casta dei privilegiati. Sul podio sale anche Giancarlo Tapparo, ex socialista di Rivarolo Canavese, poi Ulivo. Ancora più fortunato, visto che agli oltre 7.100 che gli arrivano dal Piemonte somma anche il vitalizio del Senato, Ulivo, dov'è entrato nel 1996. Non è il solo. Che dire infatti di Giuseppe Cerutti, consigliere regionale (3.100 euro), parlamentare e pure presidente Sitaf? Ad incassare la doppia pensione c'è anche Enzo Ghigo (6.167 euro dal Piemonte), governatore dal '95 al 2000 e poi senatore di Forza Italia; Dino San Lorenzo, ex-Pci; l'ex-segretario dei Ds Pietro Marcenaro (2.805 euro) e Rolando Picchioni, patron del Salone del Libro, che dell'assemblea di Palazzo Lascaris è stato anche presidente nella sesta legislatura (5.471 euro). Anche Antonio Saitta, presidente della Provincia fino all'abolizione, è un ex-consigliere di opposizione con diritto al vitalizio, 4.536 euro.

Nella lista dei 184 ci sono volti dimenticati e altri notissimi in città. C'è anche il vecchio leone liberale Valerio Zanone, che certo avrà ben più cospicui introiti dei 3.500 euro che incassa dal Consiglio piemontese. Sergio Marchini, ai posti più alti della classifica, è ricordato come il «presidente per un solo giorno» della terza legislatura. Al sesto posto l'immane Deodato Scanderebech, l'uomo che ai suoi elettori voleva «parlare del prezzo delle zucchine».

I consiglieri che si insedieranno a giugno i vitalizi non li avranno più e il Movimento 5 stelle chiede che gli uscenti ci rinuncino. Il presidente Valerio Cattaneo, che ha mantenuto la promessa di pubblicare online nomi e compensi, pensa che si possa fare ancora un passo avanti: decidere che i vitalizi per i consiglieri attuali che ancora non li percepiscono non superino l'indennità di chi sta lavorando in Consiglio: «Quale generale in pensione prende di più di un generale in servizio?».

ALESSANDRO MONDO

Il Consiglio regionale del Piemonte, secondo solo a quelli delle Marche e della Toscana, pubblica sul sito Internet i vitalizi dei consiglieri regionali cessati dal mandato: un altro passo verso la trasparenza, l'ultimo compiuto da questa legislatura, insieme alla riduzione dei costi della politica.

## Operazione trasparenza

Come abbiamo premesso, il discorso riguarda i consiglieri «scaduti»: 184 soggetti, protagonisti di una o più legislature in quota a forze politiche presenti e passate, titolari di un vitalizio, cioè di un pensione, che costa alle casse del Consiglio 8 milioni l'anno.

## Fino a 7 mila euro al mese

Parliamo di importi variabili da un migliaio di euro a punte di oltre 7 mila, con una media di 4-5 mila euro. Cifre lorde, incassate ogni mese sulla base dei contributi versati e ottenute al raggiungimento dei 65 anni (prima del 2005 ne bastavano addirittura 60).

## Soliti noti

Molti i nomi noti, come quelli di Enzo Ghigo e Antonio Saitta. Ancora di più quelli dimenticati o semi-dimenticati. In qualche caso, stante la prematura scomparsa dei beneficiari, i vitalizi sono girati a fami-

**Gli indennizzi vanno da 1000 a 7000 euro e garantiscono una discreta pensione**

liari o parenti.

Tra gli importi più alti, oltre 7.500 euro al mese, quello dell'ex-assessore delle giunte Ghigo Pier Luigi Gallarini e di Giuseppe Chiezzi, con un passato nel Pci, in Rifondazione e poi nei Comunisti Italiani. E ancora: l'ex-socialista Giancarlo Tapparo (7.162), l'ex-assessore e consigliera Pdl di Asti Mariangela Cotto (6.963 euro), l'attuale capo dell'Uncem Lido Riba (6.963). Compaiono anche i nomi dell'insospettabile Deodato Scanderebecch (6.545) e di Rolando Picchioni, presidente della Fondazione per il Libro e patron del Salone (5.471).

## Pensioni d'oro

Somme che in tempi di austerità fanno storcere il naso a quanti le giudicano eccessive. A maggior ragione, nel caso di chi, tra gli ex-consiglieri, cumu-

## Consiglieri ed aventi titolo che percepiscono l'assegno vitalizio mensile

(dati lordi in euro - aggiornati al 16 aprile 2011)

● Acotto Ezio	4.178,20	● Caracciolo Giovanni	5.968,85	● Ferraris Paolo*	1.740,91	● Menozzi	
● Adduci Donato	2.647,59	● Carletto Mario	4.916,94	● Ferrero Giovanni	4.178,20	● Mercurio	
● Ala Nemesio	2.089,10	● Casari Raimonda	2.089,10	● Ferro Primo	4.160,49	● Migliasso Tere	
● Alasia Giovanni	4.476,64	● Castagnone Aurelia	2.984,43	● Fiorini Fausto*	1.492,21	● Miglietti Fran	
● Alberton Ezio*	2.417,35	● Cattaneo Paolo	2.984,43	● Fiumara Francesco	2.269,36	● Mignone Andr	
● Amerio Mario Arnaldo	2.089,10	● Cattaneo Sandro	2.984,43	● Foco Andrea	5.169,43	● Minervini Mar	
● Angeli Mario	2.819,69	● Cavallaro Sergio	2.984,43	● Fonio Mario*	2.487,03	● Minucci	
● Ariotti Anna Maria	4.974,05	● Cerchio Giuseppe	6.466,26	● Fracchia Mario*	1.134,68	● Montabone	
● Armella Angelo*	2.487,02	● Cerutti Giuseppe	3.189,76	● Fulcheri Giuseppe*	1.492,22	● Montefalches	
● Auddino Angelo	2.984,43	● Chiabrando Mauro	6.267,30	● Furia Giovanni	2.487,02	● Monticelli	
● Avondo Giampiero	4.160,49	● Chiezzi Giuseppe	7.560,55	● Furnari Baldassarre*	1.333,44	● Moretti Miche	
● Bajardi Sante	5.471,45	● Colombino Michele	2.984,43	● Galasso Ennio	2.984,43	● Moriconi	
● Bastianini Attilio	2.524,83	● Comella Pier Giorgio	2.984,43	● Gallarini Pier Luigi	7.560,55	● Moro Francesc	
● Battino Vittorelli Paolo*	1.243,51	● Conti Sergio	2.984,43	● Galli Daniele	2.506,92	● Nerviani Enri	
● Bellingeri Gian Franco	2.984,43	● Contu Mario*	1.790,66	● Gandolfi Aldo Antonino	2.984,43	● Nesi Nerio	
● Bellion Marco Cesare	4.178,20	● Coppo Ettore	2.089,10	● Garino Marcello	2.269,36	● Paganelli Etto	
● Beltrami Vittorio*	3.481,84	● Cotto Mariangela	6.963,66	● Gatti Agostino	2.984,43	● Panella Lucian	
● Benso Teresa Anna Maria	2.984,43	● Croso Nereo	3.987,20	● Genovese Piero Arturo	5.968,86	● Papandrea	
● Bergoglio Emilia	4.916,94	● Curci Domenico	4.974,05	● Ghigo Enzo	6.167,82	● Paris Mario	
● Berti Antonio	5.471,45	● Dadone Pietro	2.089,10	● Giordano Costantino*	1.468,34	● Peano	
● Bertoli Gian Pietro	2.805,36	● Dalmasso Sergio	2.984,43	● Giuliano Valter	2.626,30	● Penasso Alfred	
● Besate Pietro*	3.282,87	● D'ambrosio Antonio*	2.506,92	● Goglio Giuseppe	5.471,45	● Petrini Luigi	
● Bianchi Adriano*	2.487,03	● Dameri Silvana	4.178,20	● Graglia Anna	2.269,36	● Pezzana Ange	
● Biazzini Guido	4.160,49	● Dardanello Ferruccio	4.178,20	● Grasso Luciano	2.984,43	● Picchioni	
● Bodo Giovanni	2.984,43	● Debenedetti Mario*	2.487,02	● Laratore Giovanni Carlo	2.984,43	● Picco Giovann	
● Bonino Guido	2.984,43	● Deorsola Sergio	6.963,66	● Lombardi Emilio	6.466,26	● Pizzale Giovan	
● Bontempi Rinaldo*	2.884,94	● Devecchi Armando*	2.735,72	● Maccari Eugenio	4.385,92	● Porcellana	
● Borando Carlo*	3.233,13	● Di Gioia Vittoria	2.269,36	● Majorino Gaetano*	3.481,84	● Pozzi Paola	
● Bortolin Silvana	4.889,29	● Dotti Augusto*	1.492,21	● Manolino Giuliano	5.968,85	● Quaglia	
● Bosio Marco	4.160,49	● Dutto Claudio	5.292,38	● Marcenaro Pietro	2.805,36	● Racchelli Etto	
● Brigandi' Matteo	2.805,36	● Enrietti Ezio	3.404,04	● Marchiaro Maria	5.371,97	● Reburdo	
● Brizio Falletti Gian Paolo*	3.233,13	● Fabbri Vincenzo	2.269,36	● Marchini Sergio	6.366,78	● Revelli Frances	
● Bruciamacchie Mario	4.160,49	● Fabbri Pierina	5.471,45	● Marengo Luciano	4.385,92	● Riba Lido	
● Buzio Alberto	2.269,36	● Falco Giovanni*	1.492,21	● Marengo Pierluigi	2.089,10	● Ricca Luigi S.	
● Calleri Di Sala Edoardo*	1.492,21	● Fassino Giuseppe*	1.492,22	● Marino Massimo	2.089,10	● Riggio Angelin	
● Calligaro Germano	4.160,49	● Ferrara Franco	4.160,49	● Martini Mario*	2.238,32	● Rivalta Luigi*	
● Calsolaro Corrado	4.974,05	● Ferrari Maria Sofia	2.269,36	● Masaracchio Antonino	3.979,24	● Rosci Marco	

# I vitalizi degli ex consiglieri costano otto milioni l'anno

In Piemonte sono 184 i beneficiari degli assegni: Chiezzi e Tapparo i più ricchi

65  
anni

L'età in cui vengono corrisposti gli indennizzi: prima del 2005 bastava aver compiuto 60 anni

la più vitalizi e indennità collezionate in lunghe carriere dentro e fuori la Regione: parlamentari, presidenti di altri enti pubblici, incarichi nei consigli di amministrazione di società private. Quanto basta per garantire pensioni che, anche restando nel perimetro del Consiglio regionale, sovente superano l'indennità mensile dei consiglieri in carica (6.600 euro lordi).

## Le reazioni

Da qui le prime reazioni. Se Davide Bono, candidato governatore del M5S, ventila un «contributo di solidarietà» sui vitalizi acquisiti, Igor Boni, il «competitor» dei Radicali, non esclude l'inserimento di tetti massimi. Prudente Valerio Cattaneo, presidente del Consiglio: «I vitalizi e le indennità sono regolati da leggi regionali, ma le Regioni stanno valutando una

norma per cui chi percepisce il vitalizio non può superare le indennità di carica dei consiglieri in funzione. In questa legislatura abbiamo già fatto molto, è giusto che qualche nodo da sciogliere resti alla prossima».

## Nuove regole

Il riferimento è ai consiglieri della legislatura uscente, che la modifica delle regole ha posto di fronte a

un bivio: una volta cessato il mandato potranno decidere di chiedere la restituzione dei contributi versati in questi anni, 1.320 euro netti al mese, o lasciarli in capo alla Regione, riscuotendo il vitalizio al compimento dei 65 anni d'età. Dalla prossima legislatura il problema non si porrà più: i vitalizi sono stati aboliti sulla base del decreto legge 174 promulgato dal Governo Monti.

**Respinto l'ultimo ricorso**

# La Cassazione chiude l'era di Cota “Le elezioni del 2010 non sono valide”

Piemonte al voto  
Ma a questo rinvio  
non aveva mai  
creduto nessuno

Partita chiusa. Le sezioni unite civili della Cassazione hanno respinto il ricorso di Roberto Cota, rigettando l'impugnazione delle sentenze prima del Tar Piemonte e poi del Consiglio di Stato: confermato l'annullamento delle elezioni regionali del 2010, rimosso l'ultimo ostacolo che si frapponeva al voto del 25 maggio.

Notizia annunciata, consi-

derato che mercoledì il procuratore generale della Cassazione, nella sua arringa, aveva già chiesto di respingere il ricorso.

## Respinto il ricorso

Ieri il timbro definitivo. Le sezioni unite civili, presiedute da Luigi Antonio Rovelli, con la sentenza numero 8993 hanno rigettato l'impugnazione di Cota: stando al governatore, erano stati travalicati i limiti del potere giurisdizionale spettante al giudice amministrativo. Ad avviso della Suprema Corte, invece, il Consiglio di Stato - che il 17 febbraio aveva sancito l'invalidità dell'ammissione della lista «Pensionati per Cota», annullando la proclamazione degli eletti - non ha sfornato i

suoi poteri ma ha solo svolto una «attività» di interpretazione delle leggi che le è consentita.

## Tempi rapidi

Il senso è quello di una decisione definitiva presa in tempi rapidi, come richiesto dallo stesso Cota: il quale aveva sollecitato una parola di chiarezza prima del voto del 25 maggio.

## No comment

No comment del governatore. Silenzio anche dai partiti della maggioranza uscente di centro-destra e Lega, ormai proiettata in una campagna elettorale che la vede marciare divisa contro Sergio Chiamparino e il Movimento 5 Stelle: Forza Italia e Le-



ga Nord si affidano al ticket formato da Gilberto Pichetto e Gianna Gancia; Enrico Costa guida l'asse Nuovo Centrodestra-Udc; Fratelli d'Italia-An ha lanciato Guido Crosetto. Fatto salvo Michele Giovine, l'unico commento arriva da Pichetto: «Era una decisione scontata. Che dire? Sono molto dispiaciuto. E certo che il 25 maggio i piemontesi ci daranno ragione».

## Bresso canta vittoria

Canta vittoria Mercedes Bresso. «Chissà a quale altro tribunale si appellerà ora Cota - ironizza la «zarina» -: con oggi quelli previsti dalla giustizia italiana sono finiti». E ancora: «Siamo arrivati a una tale quantità di udienze e sentenze sul voto regionale, tutte con la stessa conclusione: il voto del 2010 è nullo, a questa evidenza spero si rassegnino».

## Partita chiusa

La sentenza della Cassazione ha eliminato l'ultimo ostacolo che si frapponeva al voto del 25 maggio

## L'addio di Giovine

Di diverso avviso, ca va sans dire, il parere di Michele Giovine. «Ingiustizia è fatta - polemizza il consigliere dei Pensionati per Cota, sospeso e recentemente decaduto dalla carica a seguito della sentenza della Giunta per le Elezioni del Consiglio regionale -. Nessuno che tenga veramente alla Giustizia dovrebbe gioire per questa sentenza: le mie autentiche non regolari sono state ritenute gravissime, la lista completamente falsa dei Pensionati Invalidi per la Bresso e della Luigina Staunovo Polacco invece no. Sono fiero di avere lottato fino alla fine per la verità e per la giustizia».

[ALE.MON]

# La Cassazione spegne anche l'ultima speranza di Cota

**EX GOVERNATORE**

Roberto Cota da ieri ha perso anche l'ultima speranza di poter arrivare a fine legislatura

**AL VOTO**

Col verdetto della Suprema Corte sicuro il voto di maggio

**RICORSI**

Il presidente voleva annullare la scelta del Consiglio di Stato

**SARAH MARTINENGI**

**N**ON c'è più alcuna chance per Roberto Cota di restare ancora alla guida del Piemonte. Ieri la corte di Cassazione ha cancellato con un definitivo colpo di spugna il suo ennesimo tentativo di evitare il voto del 25 maggio. Le elezioni del 2010 sono dunque ufficialmente annullate per la palese falsità della lista dei Pensionati per Cota di Michele Giovine. Non solo: la Cassazione ha anche condannato la Regione e Giovine al pagamento di tutte le spese legali (7.200 euro) a favore di Mercedes Bresso: un ulteriore segnale di "sconfitta" per i ricorrenti. «Chissà a quale altro Tribunale si appellerà ora, quelli previsti dalla giustizia italiana con oggi sono finiti» è stato il commento di Bresso, «Siamo arrivati a una tale quantità di udienze e sentenze sul voto regionale, e tutte con la stessa conclusione: il voto del 2010 è nullo, a questa evidenza spero si rassegnino».

La Cassazione per il governatore uscente rappresentava davvero l'ultima spiaggia: la sentenza del Tar era già stata confermata da due diversi collegi del consiglio di Stato. E Cota aveva potuto appellarsi solo più a questioni formali. Ma la Suprema Corte presieduta dal primo presidente Luigi Rovelli ha ribadito senza alcun dubbio la legittimità delle sentenze sinora emesse: «Non c'è stato al-

cun eccesso di potere per difetto di giurisdizione» è infatti stata la tesi dei giudici. Il Consiglio di Stato, in pratica, annullando il 17 febbraio il voto regionale del 2010 non ha varcato i limiti di ciò che gli era consentito fare, né equiparando la sentenza penale che condannava Giovine a due anni e mezzo di carcere per falso con il giudizio civile per querela di falso, né giudicando sia sulla richiesta di sospensiva della decisione di indire nuove elezioni che nel merito della vicenda. «E' la condanna finale di un gigantesco abuso di potere - ha commentato l'avvocato di Bresso Gianluigi Pellegrino - Il presidente Cota avrebbe dovuto ridare la parola ai piemontesi non appena si è scoperto il conclamato falso che aveva stravolto il risultato elettorale».

# Sanità, storico stop al deficit Piemonte promosso a Roma

Il Pd protesta: "Conti sotto controllo, ma penalizzati i servizi"

## il caso

ALESSANDRO MONDO

**D**ire che la sanità piemontese, una delle vie crucis della legislatura Cota, è in sicurezza, è una parola grossa. E se anche fosse, non mancherebbe chi, dentro e fuori gli ospedali, attribuirebbe il miracolo all'uso smodato della mannaia. Della serie: conti in ordine, a discapito del numero e della qualità dei servizi.

### Bilanci in regola

Comunque la si pensi, per la prima volta la sanità, un'idrovora che succhia l'80 per cento del bilancio regionale e che ha portato al commissariamento ufficioso dell'ente, mostra qualche timido segno più. Il fatto che lo certifichi il «tavolo Massicci», il cane da guardia incaricato di vigilare sull'applicazione del piano di rientro per rientrare dei debiti pregressi, è un'altra notizia. Da qui il sollievo, ma anche la prudenza, con cui in Regione si valuta il risultato.

### Mini-avanzo nel 2013

Otto milioni: a tanto ammonta il risultato di esercizio del 2013 vidimato da Roma. Poco più di un pareggio sui circa ot-

### NUOVO PRESTITO

Ora la Regione attende altri fondi dal Ministero

to miliardi destinati al finanziamento corrente del servizio sanitario regionale. Azzerato il disavanzo di gestione.

### Prestiti da Roma

Come si premetteva, i miracoli, almeno per queste cose, non esistono. Solo una serie di poderosi prestiti dallo Stato ha permesso di rimettere le briglie alla sanità subalpina, tamponando buchi grandi e piccoli: 1,5 miliardi nel 2013, già versati; una seconda tranche, pari a un miliardo 409 milioni, è attesa quest'anno. Prestiti a un tasso del 2 per cento, quindi agevolati, ma pur sempre prestiti da restituire nell'arco di trent'anni.

«Non sono certo soldi regalati», premette Gilberto Pichetto, assessore al Bilancio, ricordando i numeri da cui si è partiti: «Parliamo di un disavanzo di quattro miliardi accumulato dal 2005, compreso il «buco» di 864 milioni che rimanda al 2007». Segue l'avvertimento: «La sanità è messa in sicurezza se le azioni avviate andranno avanti». Cioè se procederà il «piano di ristrutturazione», intrapreso dall'ex-assessore Paolo Monferino e proseguito da Ugo Cavallera, che non ha certo guadagnato simpatie alla giunta Cota. Più delle polemiche, anche nel perimetro della maggioranza, e delle manifestazioni, fanno fede le decine di ricorsi presentati: un record.



### CARDIOLOGIA UNIVERSITARIA

#### La prima sala «a raggi zero»

È stata inaugurata alle Molinette, presso la Cardiologia universitaria diretta dal professor Fiorenzo Gaita, la prima sala di interventistica «a raggi zero» in Italia. La sala, realizzata grazie ad un contributo di 2 milioni di euro della Compagnia di San Paolo, è dotata di una tecnologia che combina la più recente apparecchiatura radiologica per angiografia con un sistema Gps di tipo medico e sarà dedicata sia alla cura della fibrillazione atriale.

[E. BAR.]



«L'attivo del 2013 e il giudizio positivo del Ministero sono il riconoscimento del nostro lavoro»

#### Ugo Cavallera

assessore regionale alla Sanità

#### «Piano rispettato»

Soddisfatto l'assessore Cavallera: per il mini-attivo del 2013, certo, ma anche perché il «tavolo di verifica» - composto dai Ministri dell'Economia e della Salute nonché dall'Agenas, ha approvato i programmi operativi 2013-2015. In sostanza, le linee-guida deliberate dalla giunta a fine dicembre per proseguire l'opera di risanamento anche al di là del piano di rientro 2010-2012.

#### Prossime tappe

Quali? «Dalla riconversione della rete ospedaliera all'adeguamento dei posti letto sulla base dei criteri ministeriali, dalla costruzione di una rete efficiente per le post-acute e la continuità assistenzia-

le all'appropriatezza del sistema diagnostico». Il tutto, aggiunge l'assessore, supportato dalla modernizzazione del sistema informatico: «Un passaggio cruciale sarà il fascicolo sanitario elettronico, la cartella clinica dedicata ad ogni piemontese, da realizzare a livello nazionale entro il 2015».

#### Nuove risorse

Non solo. Alla luce del raggiungimento dei primi obiettivi, la Regione confida che dopo avere fatto i compiti a casa lo Stato versi la seconda tranche del finanziamento per il pagamento dei debiti scaduti degli enti del servizio sanitario con un prestito a rimborso trentennale: il miliardo e 409 milioni di cui sopra. «Ultima conseguenza, non meno importante - conclude Cavallera -, sarà l'erogazione di risorse trattenute dal Ministero a titolo cautelativo: si tratta di 243 milioni, ad esempio il saldo del fondo sanitario 2010 e lo scongelamento di finanziamenti del 2004».

#### Pd all'attacco

Tutto è bene quello che finisce bene? Ovviamente no, dato che ogni realtà ha sempre due letture. «Il Ministero ha approvato i programmi operativi 2013-2015? Bella forza - contrattacca Aldo Reschigna, capogruppo del Pd in Regione - quei programmi sono stati scritti a Roma, su questo terreno l'autonomia della Regione è pari a zero». Polemica anche sui numeri: «Un parametro è il controllo della spesa, un altro l'accessibilità del cittadino ai servizi sanitari. Ad oggi l'unica fonte di risparmio sulla sanità è stato il blocco del turnover, seguito dall'allungamento delle liste d'attesa. Per fare questo bastava un ragioniere».

## Le tappe



**■ Nel marzo 2012 Debutta la controversa riforma della Sanità targata Monferino. Obiettivo: migliorare l'efficienza del sistema sanitario regionale abbattendo i costi. Molte le polemiche, anche in maggioranza.**

Cronaca di Torino 47



**■ Fioccano subito le proteste: l'associazione dei fornitori ospedalieri chiama a raccolta i propri iscritti contro la spending review e contro l'interpretazione che la Regione sta dando delle norme imposte da Roma.**



**■ Proteste, manifestazioni, sit-in, ricorsi: la chiusura del Valdesse, tra i cardini della riforma sanitaria, diventa un psicodramma. Medici, infermieri e pazienti minacciano di occupare l'ospedale.**



**■ Si scopre il «buco» di 865 milioni accumulato dalla sanità piemontese nel 2007, oggetto di un battibecco infinito tra la giunta Cota e Mercedes Bresso: il governatore chiede il rientro graduale del deficit.**